

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

DIZIONARIO DI PITTURA

Inaugurazione: 19 Novembre 2014

Fino a metà Gennaio 2015

ARMIN BOEHM, 1972, Aachen, Germania. La visione artistica di Boehm si riferisce abitualmente alle avanguardie culturali degli inizi del XX Secolo. L'artista reintroduce la questione della definizione e della contestualizzazione del genere umano e del suo pensiero e lo rende attuale attraverso la pittura. Nella sua pratica compositiva, l'artista crea scenari nei quali la materialità dei motivi ritratti evolve nella sovrapposizione di forme, colori ed elementi accostati come in un collage.

ALICE BROWNE, 1986, Oxford, Inghilterra. Cominciare un dipinto apre molteplici possibilità e fantasie su quello che potrebbe diventare. Lo spazio definito della tela fornisce un punto di vista dal quale lo spazio può essere appiattito o inclinato. Le forme si oscurano l'una con l'altra come oggetti che interferiscono di fronte a un obiettivo fotografico, o sono inserite in spazi che richiamano scenografie. Colonne classiche architettoniche e paesaggi, strutture industriali, opere d'arte minimalista e rocce sono i riferimenti più frequenti. Dipingere su diverse dimensioni cambia il registro della percezione e permette un'esplorazione di volumi di spazio differenti.

ALLISON KATZ, 1980, Montreal, Canada. I suoi dipinti sono sia figurativi che astratti. L'artista è nota anche per realizzare sculture, ceramiche e performance occasionali, così come i manifesti delle proprie mostre, che sono tutti intimamente legati alla sua inchiesta sulle convenzioni e la storia della pittura occidentale. "Il sussurro di una forma umana informa i surrogati, i messaggi cifrati e gli allestimenti che popolano i dipinti. Si consideri come messa in scena di una scomparsa in piena vista. Fluidi membrane o concrete divisioni comprimono gli ampliamenti, gli spostamenti e i movimenti che strutturano il dipinto. La presenza di un altro motif sollecita come un'ombra o una macchia, corrompendo. Frivolezza invertita. Disallineata, distorta, prospettica, deformata. I comandi di Photoshop si insinuano nel segno del pennello analogico. Il corpo è sempre una voce, ma che denota materialità. Metafore esasperate, contuse e troppo mature per concetti come l'attualità, la pittura e la figura."(Allison Katz).

ANDREA KVAS, 1986, Trieste, Italia. Fonde un approccio istintivo e giocoso alla pittura con l'analisi e la riconsiderazione dei codici che contraddistinguono questa disciplina. Radicalizzando, decostruendo e ricostruendo in particolare il rapporto tra la pittura e i suoi supporti, la sua ricerca pittorica richiede diversi schemi di fruizione; un atteggiamento che ha portato Kvas a trovare delle intersezioni con le pratiche scultoree e relazionali. La pittura non è intesa solo come un oggetto di contemplazione, ma come strumento per impostare un dialogo attivo con altri oggetti, ambienti e con il pubblico, con l'obiettivo di sottolineare la contingenza della materialità.

ANNA OSTOYA, 1978, Cracovia, Polonia. Nella sua pratica concettuale, che incorpora fotomontaggio, pittura e scrittura, l'artista rivisita le storie dei meno noti movimenti d'avanguardia in Europa Centro-Orientale in parallelo con le loro controparti occidentali ben note, associando soggetti pseudomorfici (visivamente simili) in nuove e convincenti immagini. Usando l'immagine fotografica come spunto di memoria e simbolo della cultura moderna, l'artista apre la storia a percorsi narrativi inesplorati. Le immagini dei due lavori presentati in mostra sono stati selezionati in modo casuale dall'artista da giornali internazionali a partire dal 2011. Anna Ostoya taglia le immagini dei giornali a strisce, le digitalizza e le stampa su carta da archivio. Lo scopo di questo tipo di lavoro è di rappresentare diverse notizie provenienti dai media, come politica, sport ed eventi sociali.

BERND RIBBECK, 1974, Berlino, Germania. L'intimo formato dei quadri di Bernd Ribbeck è in netto contrasto con il senso di espansività che registra attraverso l'impulso del colore, il calore e la luce che essi generano. L'artista fa riferimento alla storia architettonica, alle strutture di chiese sia moderne che gotiche, in particolare agli spazi interni che hanno grande altezza e volume e hanno lo scopo di suscitare meraviglia e stupore. I dipinti, di solito di piccole dimensioni, coinvolgono lo spettatore in uno scambio "uno-contro-uno". Il colore di Ribbeck è sottilissimo e dona una trasparenza di forme stratificate che si intersecano e si svelano come un flusso. Talvolta sono applicati strati di vernice e lacca, che donano al colore una luminosità che ricorda il modo in cui la luce passa attraverso un vetro colorato, o rifrange le sfaccettature di una pietra preziosa.

FRANCESCO JOAO SCAVARDA, 1987, Milano, Italia. Scavarda è cresciuto tra lo stato brasiliano del Pará, ai piedi della foresta pluviale amazzonica, e la costa del Lago Maggiore in Italia. Gli scenari evocati da questi due luoghi coesistono nell'anima dell'artista senza causare alcun conflitto, ma piuttosto favorendo lo sviluppo di una visione pacificamente olistica, generalista e globalizzata. L'arte di Scavarda segue la tradizione della Pop Art, soprattutto nella sua declinazione europea, come l'arte di Thomas Bayrle, Peter Roehr e Sir Eduardo Paolozzi, dove le icone servono alla costruzione di immagini più complesse. L'intento dell'artista non è quello di commentare il normale, il popolare, il banale, ma piuttosto di sguazzare, compiacente, nell'immaginario visivo universale. Nelle sue opere ogni esperienza personale è generalizzata e la sua rappresentazione comporta inevitabilmente il ricorso a cliché figurativi. Di fronte al magma di immagini globalizzate, Scavarda evita qualsiasi interpretazione intellettuale preferendo giocare con loro.

MATTEO CALLEGARI, 1979, Latisana, Italia. Traduce la grinta e la luminosità della sua città adottiva (New York) in composizioni di grandi dimensioni che sono spartane ed esuberanti allo stesso tempo. Le sue opere hanno sempre come punto di partenza l'immagine, un elemento figurativo che l'artista filtra e trasforma poi in un dipinto. A volte le immagini sono filtrate, ridotte, proiettate e spezzate in due colori diversi e in seguito rinforzate con l'atto performativo. Questo processo non nasconde mai completamente l'immagine di partenza, in modo che le opere mantengano sia la parte astratta che quella figurativa. I due elementi sono collegati tra loro e uniformemente si intersecano uno con l'altro, rafforzando l'idea di Callegari della pittura come uno stato d'animo, senza limiti e con infinite possibilità d'interpretazione.

NED VENA, 1982, Boston, USA. La street art e la stampa commerciale costituiscono il background dell'artista americano e il suo stile affonda le radici nella storia dell'arte Newyorkese, dove l'artista vive. Caratteristica dell'artista per la creazione dei dipinti è l'utilizzo di matrici prodotte da macchine a tracciatura digitale. La tecnologia è un elemento essenziale nel suo lavoro, sviluppata per ripetere in modo efficiente le immagini, i simboli e i testi su poster o pareti, ma Vena sovverte questa idea utilizzandola per stampare motivi geometrici su tela. Tuttavia, ciò che caratterizza davvero l'artista è il suo utilizzo di materiali non convenzionali. Sono ormai sorpassati gli acrilici e gli olii, sostituiti da gomma industriale e vinile. Grazie all'utilizzo di bombolette spray e adesivi ogni quadro è prodotto attraverso un insieme di processi unici eseguiti con l'ausilio di una macchina cartografica industriale.

SOHPIE BUENO-BOUTELLIER, 1974, Tolosa, Francia. Nella sua ricerca convergono vari riferimenti culturali e artistici che donano grande finezza formale ai suoi lavori. Nella loro estetica le opere evocano un minimalismo storico e con la loro carente materialità ricordano l'Arte Povera, che si muove armoniosamente tra le categorie di pittura, scultura, ready-made e installazione. Il riferimento alle caratteristiche dell'Estetica del Minimalismo è interrotto dall'intervento dell'artista che per esempio dipinge tele monocrome con colori tenui, le piega con precisione e le applica al muro come un capo di abbigliamento, rendendo così scultorea la tela. La potenzialità tattile delle opere deriva dalla qualità di molti dei loro elementi.

THOMAS KRATZ, 1972 Waiblingen, Germania. Per molti aspetti, l'opera di Kratz sfida l'insieme destrutturando la composizione dell'opera attraverso una varietà di media. Il suo approccio può apparire ciclico - non necessariamente generando una struttura ordinata, ma definendo diverse sfaccettature in cui aspetti ricorrenti sono collocati uno accanto all'altro attraverso lo spazio, la mostra e il suo lavoro. Gli oggetti, sia esistenti che costruiti ex novo, si reincarnano in tutta l'opera di Kratz. L'artista crea un linguaggio di oggetti e gesti altamente diversificato, ma che nella sua totalità parla di contingenza e di rituali dell'arte.

BRADLEY KRONZ, 1986, New York, USA. Il lavoro di Kronz comprende disegni, fotografie e sculture caratterizzate da una specificità estetica e dall'approccio "fai da te". Riflettendo sulle condizioni sociali ed economiche di un oggetto d'arte e sulle sue convenzioni risultanti, il lavoro di Kronz funge da mezzo per riordinare la logica dominante. L'artista riconsidera le condizioni materiali che danno luogo a forme comuni e il loro stato precario come soggetto nel campo dell'arte contemporanea.